

DIFESE I DIRITTI
DELL'UMANITÀ
di don Luigi Giussani

La parola “don Zeno” mi richiama immediatamente, per prima cosa un abbraccio, nel quale sono come affondato stupito: perché non era solito, e non lo conoscevo ancora ma poi, lentamente, frequentandolo con la parsimonia cui mi obbligava il tempo e a cui si adattava la mia mancanza immaginativa, ho capito bene, mi sembra. Ho capito che don Zeno stesso, in tutta la sua persona, era un abbraccio all'umanità: non l'umanità dei filosofi, ma l'umanità della gente, delle persone, piccole e grandi. Di questa umanità egli difese, fino al dono intero della vita, i diritti sacrosanti della libertà e quindi la necessità di una adeguata educazione. Educazione: a che? L'educazione alla dignità della vita che attraversava la fatica del lavoro per esaltare la fraternità che legava tutti allo stesso destino, nelle stesse condizioni e circostanze: l'educazione che faceva di un individuo un popolo.

Che rimorsi alla notizia della sua morte mi hanno attanagliato l'anima!

Al pensiero di quello che avrei potuto fare con lui, per lui, per i suoi figli, per questo suo popolo nuovo, che - per quanto delimitato - permane come un simbolo di richiamo a tutti: come condivisione in ogni cosa, come libertà dalle cose.

Lo supplico che qualcosa dei suoi ideali di umanità investa e purifichi quello che faccio con tanti amici; e che soprattutto aiuti la permanenza di Nomadelfia, senza della quale rimarremmo privi dell'immagine realizzata più commovente d'un dinamismo di umanità impegnata nel lavoro e fraterna, così piena di significato, utile e generatrice di tenerezza.